

MARSH RISK  
CONSULTING

SEE RISK MORE CLEARLY

Il Sole  
**24 ORE**

www.ilsole24ore.com

 **MARSH**

SOLUTIONS...  
DEFINED, DESIGNED, AND DELIVERED.

€ 2\* In Italia | Domenica  
6 Luglio 2014

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 4/6/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 150\*  
Numero 183

MARIO LUZI

# Tradurre, un libero arbitrio

di Carlo Carena

Mario Luzi delineò il suo impegno nella traduzione e ne raccolse i risultati a suo giudizio più significativi nell'antologia *La cordigliera delle Ande*, Supercoralli Einaudi 1983. Vi era tracciato esemplarmente l'arco del lavoro e delle simpatie del poeta e francesista: i classici cinquecenteschi e poi il salto nell'Ottocento e Novecento, con Baudelaire, Mallarmé, Rimbaud, Valéry, Michaux...

La traduzione, egli spiegava lì con rara modestia e ribadiva in più punti della Premessa o Confidenza, è «un oggetto eminentemente empirico». In quella particolarmente di poesia lirica non si può evitare e non può non sussistere «un margine di arbitrio»; essa risulta da una serie di pat-

teggiamenti a cui vengono sottoposti il testo di partenza e quello d'arrivo.

Peggio, è un'inevitabile, barcollante «prevaricazione» del primo nel secondo, procurato dal tentativo, necessario, di comunicargli una nuova attualità. Ma infine, è un godimento sommo questa evasione dal presente «in lontani paradisi della forma». Entrano ora in quel patrimonio due apporti inediti che si possono vedere esposti alla mostra di documenti, immagini, edizioni, quadri e opere d'arte in corso a Casa Croci di Mendrisio a cura di quel Museo d'Arte e della solerte Associazione Mendrisio Mario Luzi Poesia del Mondo.

Su due foglietti di notes in minutissima scrittura secondo il suo solito (nelle foto esposte Luzi appare spesso scrivente chino in poltrona o appena appoggiato a un tavolino), il poeta ha trascritto in anni imprecisabili del dopoguerra una versione di *Roman* di Rimbaud e, curiosamente, la sua unica versione dal latino che si conosca: il carme di Catullo

**La sua unica versione dal latino che si conosca è il carme di Catullo sulla visita alla tomba del fratello ma i suoi poeti sono Orazio e Lucrezio**

sulla visita alla tomba del fratello nella Troade: *Multas per gentes et multa per aequora vectus...* Se qualche parola dell'originale vi è lasciata cadere, è per rafforzare quelle centrali, più vigorose ed espressive; per rendere più attento lo strazio sincerissimo e intensissimo di quel giovane poeta del sentimento, e per attribuirgli il proprio davanti alla morte là dove, verso 4, il conversare con le ceneri mute diventa un interrogarle. A Catullo, Luzi non ha reso omaggio altrove. I suoi poeti latini sono piuttosto Orazio e soprattutto Lucrezio. Li addita e non ne elenca altri nel saggio «Para-

grafo sui classici» in *Vicissitudine e forma*, aggiungendo sorprendentemente Petronio. Come sorprendente è già la coppia Orazio-Lucrezio, per ciò stesso che Luzi individua e loda e apprezza in loro. Di Orazio lo incanta il nitore delle immagini e la cristallina densità lirica, l'esprit e la verve; o perché, come ha dichiarato nei colloqui con Mario Specchio (1999), quel latino possiede un vero «ardimento mallarmeano» e possiede e rappresenta il talento di un mediterraneo. In Lucrezio si trova invece il discorso perenne sul destino umano e «l'avventura» individuale tra spirito e materia. O, come soggiunge con forte intuizione e passione in «Leggere Lucrezio» (in *Naturalità del poeta*, 1995, accanto a pagine magistrali su Racine), quell'antico poeta «ripristinata l'immagine selvaggia dell'universo rimoventone tutte le incrostazioni» sovrapposte dalla tradizione culturale e religiosa.

Questa sovrapposizione incrina il rapporto con i classici e lo rende problematico – ma proprio per questo stimolante il traduttore, e il lettore – perché, si chiede il nostro poeta, come possono coloro che costituiscono per eccellenza la tradizione culturale resistere ed essere ricevuti da un tempo privo di tradizione?

Eppure la poesia e in genere la letteratura moderna è fitta e rimanda ai classici perfino

IL CARME

## Omaggio a Catullo

Traduzione di Mario Luzi

*Per varie genti e mari numerosi  
tratto qui a questo rito straziante  
sono giunto, fratello, a consolarti  
con l'estremo regalo della morte,  
a interrogare le tue mute ceneri,  
poiché fortuna te, incredibilmente  
te stesso m'ha strappato, mio infelice  
fratello, ah troppo ingiustamente  
toltomi!*

*Queste funebri offerte intanto, a me  
secondo l'antico uso dei padri  
(variante secondo l'uso antico  
dei nostri avi)  
confidate per dono alle tue spoglie  
accogliete che stillano ampiamente  
(variante fondono diretto copioso)  
pianto fraterno, ed in perpetuo, addio.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

là dove la nozione di umanesimo è o pare revocata in dubbio. Citare, come fa Luzi, Eliot e Thomas Mann, Ungaretti e Montale, Gide e Saint-John Perse, non basta, non è nulla: «compilare il repertorio di quella tenace memoria sarebbe davvero arduo anche per una équipe assistita dal calcolatore» (ancora in *Vicissitudine e forma*, 1974).

Nel rapporto con i poeti del passato Luzi concentra ed esaurisce il suo stesso tempo, ponendo di fronte a quel mondo pur vario ma omogeneo e coerente la caotica «non coesione» del nostro.

Ma proprio per questo gli incontri che procurano l'affinità e la scelta personale o semplicemente il caso, sono «benefici e sostanziali». Non è insignificante che il carme di Catullo sia reso in endecasillabi (da ciò l'intervento a margine sul verso 10?).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Testo riprodotto, col manoscritto originale, nel catalogo della mostra Mario Luzi. Le campagne, le parole, la luce, con saggi di C. Ossola, S. Verdino, G. Fontana, G. Uzzani, pagg. 88, s.i.p., Edizioni Casa Croci, Mendrisio; fino al 24 agosto, Casa Croci e Museo d'Arte di Mendrisio**